

**Saggi** Sulla scorta dei pensatori antichi lo storico dell'arte si concede un viaggio filosofico nell'Io in un trattato in forma di dialogo (Utet)

# La temperanza dell'archeologo

Andrea Carandini esplora le antinomie dell'esistenza in cerca della «vita buona»

di **Pierluigi Panza**

**S**ono 142 pensieri allineati come fossero 142 preziosi frammenti dell'antichità da trasmettere alle future generazioni. L'antichista Andrea Carandini, per una volta, ha messo da parte gli strumenti dell'archeologo per dedicarsi a uno scavo nella filosofia. Ha scelto per il suo nuovo libro la formula dialogica di 142 pensieri intorno a un argomento che ricorda quello dei trattati dell'età umanistica sulla «Vita sobria» (Alvise Cornaro) ben descritti nel saggio di Manlio Brusatin *Stile sobrio. Breve storia di un'utile virtù* (Marsilio).

Carandini, ottant'anni domani (è nato a Roma nel 1937), professore emerito alla Sapienza, presidente del Fai e studioso della Roma dell'VIII secolo ha composto in questo suo *Antinomia ben temperata. Scavi nell'io e nel noi* (Utet) una sorta di trattatello sulla temperanza. Tutta la vita umana, descrive Carandini, è uno scontrarsi di opposti. Pensiamo, anzitutto, alle emozioni calde, capaci di condensare in un dettaglio un intero mondo da una parte e la ragione fredda, che giudica, distingue, allontana e organizza dall'altra. Pensiamo alla dialettica tra il passato, la conservazione e la tradizione da un lato e la giovanile protensione verso l'impresa e il futuro dall'altro. La vita è fatta di queste antinomie che devono stare insieme, perché l'una senza l'altra non può esistere: «Dal buio viene la visione — scrive Carandini —; dal silenzio il suono; dal non pensabile il pensato, il detto e lo scritto; dal male il bene; dalla morte la vita».

L'antinomia è il principio un po' schopenhaueriano e un po' hegeliano che domina il mondo. È una continua e inesorabile compresenza di due entità contraddittorie, opposte, all'interno della cui dialettica l'individuo è chiamato alle scelte. E la scelta è l'atto più difficile, quello che per gli esistenzialisti, Sartre in particolare, gettava l'uomo nell'angoscia del

suo esserci; ma è anche l'atto dove l'uomo si distingue dagli animali per l'esercizio di una sua consapevole e coraggiosa libertà. Ma la scelta giusta è accettare l'antinomia, ovvero il dissidio fra il «magma ribollente originario e la luce razziocinante del pensiero», e accettarla attraverso lo strumento della temperanza. Ecco il punto: sulla base del pensiero di Seneca (il padre di Carandini fu traduttore di Seneca) e di umanisti come Leon Battista Alberti o Alvise Cornaro, Carandini suggerisce una strada di mezzo per il raggiungimento di un'ideale «vita buona»: agire con temperanza tra gli opposti. Giusto il contrario, diciamo, di quanto avviene oggi nell'età dell'incessante e dell'eccesso. Ma verso i giovani di oggi Carandini ha una «freddura» di perdono tratta dal suo maestro, Ranuccio Bianchi Bandinelli: «Non si nasce modesti, lo si diventa con l'esperienza».

Il ragionamento sotteso a questo libro, simbolizzabile nell'immagine di un Giano bifronte, è maturato in più decenni anche a partire da un'esperienza personale di analisi con Ignacio Matte Blanco del 1978 ed è sostenuto, oltretutto da fonti di pensatori moderni (Kant, per esempio, e la sua idea che «siamo un legno storto», Montaigne e Montesquieu fino a Vito Mancuso), anche da dati di esperienza personale. Antinomia significa accettare gli opposti. «Ciò che noi chiamiamo cattivo — aveva scritto Goethe in *Per il giorno onomastico di Shakespeare* — non è che l'altro lato del buono». Solo che bisogna agire con temperanza per accettare l'antinomia. E questo significa, anzitutto, saper vivere in un contesto (tema di un precedente libro di Carandini, *La forza del contesto*, Laterza) e accettare la nostra parte nel mondo agendo con libertà, ma senza abusarne. Ciascuno può contribuire al progresso, ma la *tabula rasa*, la voglia di iniziare tutto da capo ogni volta, «è all'origine delle brutture» (anche architettoniche e paesaggistiche). «Noi abbiamo il libero arbitrio», ma da usare con temperanza. Temperanza vuol dire estendere la cura che abbiamo per noi stessi agli al-

tri, dosare tradizione e innovazione, identità e trasformazione, *otium* e *negotium* (un tema, quest'ultimo, proposto anche da Christine Macel nella Biennale d'arte attualmente in corso a Venezia). Non si può uscire dall'Io verso un Superlo o verso una dimensione metafisica: bisogna invece coniugarlo con il «noi», anche perché «della vita dell'ego fa parte integrante il contesto paesaggistico e umano in cui si trova». Noi viviamo in una «dimensione etimologicamente religiosa della realtà, in quanto essa rilega gli innumerevoli fogli delle esistenze in un solo libro».

L'antinomia ben temperata è anche un «catechismo» laico e pluralista, una «bi-modalità» contro il monismo che ha caratterizzato nella storia forme di dominio oppure di schiavitù e si pone come uno strumento di accesso, se non alla vita felice, almeno a una buona vita, ovvero fatta di piacere con misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bibliografia**

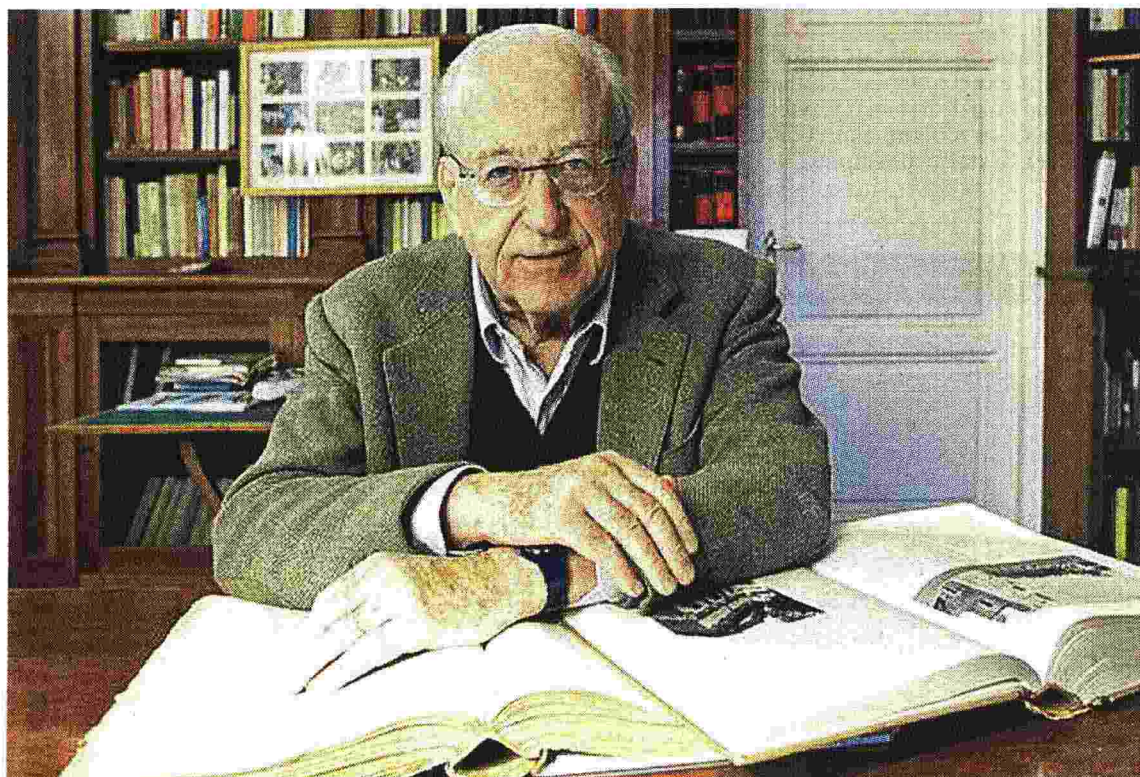
# Da Romolo ad Augusto, tutti i volti di Roma

**A**ndrea Carandini è autore di numerosi libri, tra cui *Archeologia del mito* (2002), *La nascita di Roma* (2003), *Remo e Romolo* (2006) e *Archeologia classica* (2008) per Einaudi; *Roma. Il primo giorno* (2007), *Le case del potere nell'antica Roma* (2010), *Il nuovo dell'Italia è nel passato* (2012), *Su questa pietra. Gesù, Pietro e la nascita della Chiesa* (2013), *Angoli di Roma. Guida*

*inconsueta alla città antica* (2016) e *La forza del contesto* (2017) per Laterza. Ha curato inoltre, per Electa, *l'Atlante di Roma antica* (2012; nuova edizione inglese aggiornata: Princeton University Press, 2017) e per Mondadori *La leggenda di Roma* (2006-2014). Per Utet, *La Roma di Augusto in 100 monumenti* (2014) e, con Mattia Ippoliti, *Giove custode di Roma. Il dio che difende la città* (2016).

**La data**

Ottant'anni domani, professore emerito, dal 2013 è presidente del Fondo ambiente italiano

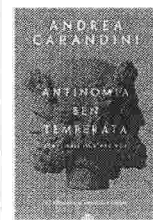


Andrea Carandini (Roma, 1937): allievo di Ranuccio Bianchi Bandinelli, ha studiato in particolare la Roma dell'VIII secolo

**Il testo**

● Il saggio di Andrea Carandini *Antinomia ben temperata. Scavi nell'io e nel noi* è edito da Utet (pagine 188, € 12)

● Carandini è professore emerito di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana alla Sapienza di Roma



● Nel 2009 è nominato presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali, carica che ricopre fino al 2012. Dal 2013 è presidente del Fondo ambiente italiano (Fai)